

Dopo oltre 10 anni di gestione del Caffè Letterario **escluso dalla gara per un banale errore**

Aveva perso il bar, Scrizzi trovato morto

Da alcuni giorni lo cercavano, l'auto avvistata ieri pomeriggio nelle grave di Cordenons

Susanna Salvador

PORDENONE

«Non ho alcuna intenzione di mollare. Anzi. Ho intenzione di restare "disumanamente" - aveva detto a luglio, al telefono, dopo aver appreso della gara per la gestione del Caffè Letterario, di proprietà del Comune, che "governava" da oltre 10 anni -. Ho creato questo posto e voglio morire in mezzo a tutte le cose che ho concepito. Quindi parteciperò al bando e spero di vincerlo». Ma quel bando per rimanere l'anima del locale in piazza della Motta, Giovanni Scrizzi non solo non lo ha vinto, ma ne è stato subito escluso. E non perché non avesse i requisiti. Ma perché tra i documenti presentati ne mancava uno: la fotocopia della carta d'identità. Assurdo. Già. Un pensiero che torna a bucare il cervello mentre, lungo le stradine che si perdono



TROVATO MORTO
Giovanni Scrizzi, 60 anni: voleva vivere sempre al massimo



tra i campi vicino alle grave di Cordenons, il timore diventa una certezza: quell'uomo trovato senza vita in un'auto nascosta tra la vegetazione è proprio lui, Giovanni Scrizzi. Avrebbe compiuto sessant'anni il 21 ottobre. A trovarlo nel tardo pomeriggio di ieri, dopo che lo cercavano da qualche giorno, è stato un socio dell'Aeroclub la Comina, al quale si era rivolta l'ex moglie. Alzatosi in volo dall'aerocampo con un ultraleg-

LE RICERCHE

Notato da un pilota della Comina

gero, il pilota ha visto l'auto, una monovolume, in mezzo ai campi e ha dato l'allarme. Dentro c'era Giovanni Scrizzi, un vulcano di idee che aveva saputo trasformare in una miriade di iniziative, diventando l'ani-

NELLE GRAVE

Il posto dove ieri pomeriggio i carabinieri, dopo una segnalazione, hanno trovato l'auto di Giovanni Scrizzi

ma giocosa di locali che aveva caratterizzato "alla Scrizzi" e di una Pordenone che negli Anni Ottanta, anche grazie all'irruenza di questo "personaggio", si distingueva per una vitalità senza pari. Giovanni viveva sempre con l'acceleratore al massimo.

Di lui non si sapeva più nulla da giovedì sera. Un'assenza che aveva allarmato non solo i famigliari, ma anche gli amici, tanti, che si era fatto negli anni. Passeggiando per il Corso in molti si fermavano a chiedere se si sapeva qualcosa, dove era finito. Immaginare Pordenone senza Scrizzi sembrava impossibile. Un'assenza che è diventata pesante il giorno dopo, venerdì, mentre il tam tam sulla scomparsa rimbalzava ovunque. A cercarlo erano anche i carabinieri e la Polizia, ai quali l'ex moglie Sonia Sist si era rivolta denunciandone la scomparsa. Il timore era via via diventato paura, angoscia senza parole. Il cellulare di Scrizzi, che nelle prime ore della scomparsa risultava acceso, venerdì non era più raggiungibile. Sembrava sparito nel nulla. Poi la scelta di chiedere aiuto ai piloti della Comina, il timore che diventa realtà. E da ieri Pordenone è un più vuota e fredda.

© riproduzione riservata

L'UOMO Ha fatto il successo di molti locali

Un genio goliardico capace di trasformarsi

Gestì il Falconiere in Comina e Il Gallo in centro
Ma diventò anche maestro di sauna e musicista



Franco Mazzotta

PORDENONE

Giovanni è sempre stato un personaggio fuori dagli schemi, sopra le righe, refrattario alle regole e aperto alle sperimentazioni. Lo dimostra una vita "irta" di eccessi verbali, motori e caratteriali. Ma anche di successi.

Nato nel 1954, laureatosi in Lingue e letterature straniere a Padova, nel 1980, assieme al fratello Piero, iniziò l'avventura al ristorante "Il Falconiere", in Comina, sul prolungamento di via Montereale, luogo di memorabili mangiate, ma anche di altrettanto indimenticabili goliardate. Una per tutte: le proiezioni dei film "fatti in casa" della casa di produzioni "Golpe produc-

tion", da lui fondata assieme ai compagni Riccardo Moretti, Franco Piva e Stefano Barbieri. Nel 1986 il salto di qualità, con il passaggio alla locanda "Al Gallo" di via San Marco, dietro il Municipio, che trasformò da piccola osteria in ristorante raffinato, affiancato ancora una volta dal fratello Piero e da papà Vittorio. Un successo durato una decina d'anni, terminato dopo la morte del padre.

Nel '98, assieme a un amico, aprì l'Ave Caesar a Polcenigo. Una taverna romana con tanto di galline scorazzanti, cameriere travestite da ancelle e lui, anfitrione di questo sogno storico, bardato come un centurione romano. Un sogno durato una notte o poco più, al quale si sostituì, nel 2003,



grazie a un bando del Comune di Pordenone che stava finendo di restaurare il convento di San Francesco, il Caffè Letterario di piazza della Motta, a Pordenone, la sua creatura più amata e anche quella per cui ha più sofferto. Sposato in prime nozze con Doris Andreutti, poi con Sonia Sist, impagabile organizzatrice di centinaia di mostre, concerti, feste ed eventi, abile intessitrice di pubbliche relazioni. Tanti anni insieme felici, poi la separazione.

Giovanni si butta sul lavoro, si fa coinvolgere in mille progetti, dalla musica aromatica,

con tre cd assieme all'amico Philip Pigozzo e con la partecipazione di Nevio Basso, Piero Cescut, Massimo De Mattia, Bruno Del Ben e Luca Grizzo, all'aromaterapia, con la pubblicazione di un libro in veste di maestro di sauna, una passione che lo aveva coinvolto ed entusiasmato. Memorabili anche le sue interpretazioni del pubblico ministero nel Processo e rogo della Vecia di metà Quaresima. L'ultima scossa è stata l'ingiusta esclusione dal bando per la gestione del locale che lui, assieme a Sonia, aveva creato.

LUTTO

Una delle ultime passioni di Giovanni Scrizzi: gli asini in questo caso all'interno del Caffè Letterario Ma nella sua vulcanica vita la goliardia è sempre stata una stella polare

© riproduzione riservata